

il Suggestore

bollettino elettronico di Teatri di Vita

n. 20/21 - settembre 2003

IN QUESTO NUMERO

i corsi/1 Per principianti o avanzato? Ripartono i corsi di teatro

La recitazione, il corpo, la voce, lo spazio, la drammaturgia, la regia, la messa in scena: tutti gli elementi del teatro in due corsi diretti da Francesca Ballico: per chi è all'inizio e per chi ha già esperienza.

i corsi/2 Ridere a teatro: otto mesi per un corso

A chi è dotato di autoironia e gusto del divertimento, Alessandro Fullin e Clelia Sedda propongono un laboratorio settimanale che si concluderà con uno spettacolo in maggio.

i corsi/3 La voce fra magia e terapia (26-28 settembre)

Tre giorni di laboratorio con Germana Giannini per lavorare su *Il canto, il corpo, il teatro, le culture*. Esplorare la propria voce per esplorare il mondo e comunicare con gli altri.

la danza Balla con gli spettatori

In attesa della rassegna autunnale di danza a Teatri di Vita, ecco una riflessione di Elena Di Stefano su pubblico e danza con interviste a molti protagonisti, da Micha van Hoecke a Kinkaleri. Il saggio è scaricabile gratuitamente da internet.

lo scaffale La scena dal fondale al pixel

Un manuale di storia della scenografia e un saggio sulle nuove frontiere del digitale. Quando la visione diventa teatro...

I CORSI/1

Per principianti o avanzato? Ripartono i corsi di teatro

La recitazione, il corpo, la voce, lo spazio, la drammaturgia, la regia, la messa in scena: tutti gli elementi del teatro in due corsi diretti da Francesca Ballico: per chi è all'inizio e per chi ha già esperienza.

Riprendono quest'autunno i consueti corsi di Teatri di Vita aperti a tutti.

Il corso annuale principale, condotto per il quarto anno consecutivo da Francesca Ballico (*foto a destra*), è rivolto a chi vuole conoscere il teatro dai primi elementi della recitazione alla formazione dell'attore, dal lavoro sulla drammaturgia alla costruzione di uno spettacolo.

Durante il corso, che si terrà da ottobre a maggio, i diversi aspetti della pratica teatrale saranno affrontati gradualmente in un lavoro che coinvolgerà il gruppo ma che sarà anche diretto alla scoperta delle inclinazioni di ognuno.

L'approccio al testo, la scrittura teatrale, la creazione e la messa in scena di uno spettacolo, l'uso della voce a teatro, il corpo, il rapporto con gli altri attori all'interno della scena e soprattutto lo studio che c'è dietro la realizzazione di un'opera teatrale, faranno scoprire ai partecipanti la propria vocazione al teatro o più semplicemente il piacere di vivere un'esperienza unica. Il corso si concluderà con un saggio-spettacolo alla fine di maggio.

Il corso è rivolto a tutti: a chi non ha mai messo piede su un palcoscenico e a chi ha già avuto qualche esperienza.

Oltre al **CORSO DI BASE** per principianti, è previsto anche un **CORSO AVANZATO** per chi ha già fatto esperienza in precedenti occasioni didattiche o attività.

Francesca Ballico è protagonista, come autrice e attrice, di molte esperienze del teatro di ricerca italiano e straniero, e ha partecipato a festival italiani ed europei. Ha lavorato, tra gli altri, con Luigi Gozzi e il Teatro Nuova Edizione, Monica Maimone, Mario Giorgi e Andrea Adriatico (nelle produzioni di Teatri di Vita *Madame de Sade*, *6*. e *L'auto delle fughe*).

La quota di iscrizione al corso comprende l'ingresso gratuito a tutti gli spettacoli organizzati da Teatri di Vita da ottobre a maggio, come estensione del progetto didattico dal "saper fare" al "saper vedere".

Per maggiori dettagli sui corsi e sulle possibilità di iscrizione, contatta info@teatridivita.it o tel. 051-566330.



I CORSI/2

Ridere a teatro: otto mesi per un corso

A chi è dotato di autoironia e gusto del divertimento, Alessandro Fullin e Clelia Sedda propongono un laboratorio settimanale che si concluderà con uno spettacolo in maggio.

Ebbene sì: Fullin e Sedda tornano per la quarta volta a Teatri di Vita per uno dei loro irresistibili corsi/laboratorio basati su canovacci comici appositamente creati per questa occasione. Dopo *La Divina (commedia)*, *La carbonara*, *L'amore è una mera voglia*, *Senza cuore*, *Medea*, *Seduzione e sedazione* cosa riserverà il corso di quest'anno agli allievi (e agli spettatori che alla fine di maggio si godranno il gran finale)? Il **corso-laboratorio di teatro comico**, che si terrà da ottobre a maggio, prevede due distinti percorsi, uno tenuto da Alessandro Fullin e l'altro da Clelia Sedda (*qui a destra nella foto di Julien Heargraves*), che si fonderanno nel saggio conclusivo.

E' il corso ideale per chi vuole divertirsi, per chi vuol passare una stagione davvero diversa, per chi ama vestirsi e travestirsi, per chi vuole vincere la timidezza o i complessi, per quelli per cui il teatro è trucco e paillettes, per lo snob con l'anima del pavone, per la casalinga con l'anima della Wandissima, per chi non si sognerebbe di girare mai con tacchi a spillo e visone finto e per chi invece lo sogna tutti i giorni... Consigliato a tutti. Anche a chi ha già fatto altre esperienze se ha il coraggio di rimettersi in gioco con tecniche completamente assurde.

Alessandro Fullin è attore e autore di testi comici e commedie. Come attore ha partecipato a serate presentate in diversi locali e teatri italiani: Teatro Bonci (Cesena), Teatro delle Celebrazioni (Bologna), Teatri di Vita (Bologna), Arena del Sole (Bologna), Cassero (Bologna), Teatro Ciak (Milano), Zelig (Milano), Teatro Juvarra (Torino). E' stato ospite delle seguenti trasmissioni televisive e radiofoniche: "Buona fortuna" (RAI 1), "Crociera" (RAI 2), "Fratelli d'Italia" (STREAM), "Carta di riso" (RADIO2). In estate ha debuttato con lo spettacolo prodotto da Teatri di Vita "L'auto dei comizi" con la regia di Andrea Adriatico.

Clelia Sedda è attrice e autrice dei propri testi, dei cappellini e di tutto ciò che fa! Ha partecipato a numerosi spettacoli in vari locali e teatri italiani tra cui Teatro Due (Parma), Teatro delle Celebrazioni (Bologna), Arena del Sole (Bologna), Teatro Camploy (Verona), Teatro il Piccolo (Forlì), Teatro Bonci (Cesena), Ciak (Milano), Zelig (Milano). Ha presentato il festival internazionale della risata di Locarno. Ha partecipato a film diretti da Ligabue, Pupi Avati, Marco Ferreri, Alex Infascelli.



I CORSI/3

La voce fra magia e terapia (26-28 settembre)

Tre giorni di laboratorio con Germana Giannini per lavorare su *Il canto, il corpo, il teatro, le culture*. Esplorare la propria voce per esplorare il mondo e comunicare con gli altri.



Inizia in settembre un nuovo ciclo di stages condotti da Germana Giannini, da anni compagna di strada di Teatri di Vita attraverso i suoi laboratori, i suoi eventi spettacolari-musicali e i suoi spettacoli-concerto.

Il nuovo ciclo di esplorazione della voce approfondisce *la voce fra magia e terapia* e gli elementi del canto, del corpo, del teatro, delle culture. Si tratta di un emozionante percorso verso la conoscenza delle proprie potenzialità vocali, delle culture da cui scaturiscono i brani su cui si lavorerà e - in ultima istanza - l'occasione per imparare un nuovo modo di comunicare. Con la voce, con il canto.

Germana Giannini ha recentemente realizzato con il suo ensemble **acCanto** il suo primo cd:

Affrontando il mare, un "viaggio marino" di 34 minuti attraverso dieci brani nati da improvvisazioni vocali collettive, una delle quali è stata registrata proprio a Teatri di Vita durante uno dei nostri seminari. Il primo seminario della nuova stagione si svolge dal 26 al 28 settembre 2003.

LA DANZA

Balla con gli spettatori

In attesa della rassegna autunnale di danza a Teatri di Vita, ecco una riflessione di Elena Di Stefano su pubblico e danza con interviste a molti protagonisti, da Micha van Hoecke a Kinkaleri. Il saggio è scaricabile gratuitamente da internet.

Nelle foto di questa pagina alcuni dei coreografi intervistati, che sono stati ospiti di Teatri di Vita nelle scorse stagioni. Dall'alto: Giorgio Rossi (Sosta Palmizi), Julie Ann Anzilotti (Compagnia Xe), Alessandro Certini (Company Blu), Virgilio Sieni.



E' uscito questa estate il terzo fascicolo di studi sul pubblico dello spettacolo pubblicati nel sito di Teatri di Vita (www.teatridivita.it). I navigatori del nostro sito, selezionando nel menu gli **approfondimenti**, possono accedere alla **Biblioteca dello Spettatore**, una collanina editoriale web in formato PDF i cui titoli possono essere scaricati gratuitamente e stampati. La collana era stata inaugurata nel dicembre 2000 con la pubblicazione di **Lo spettatore in ballo. Parole e idee su pubblico e danza**, 46 pagine di atti della tavola rotonda omonima con numerosi interventi di addetti ai lavori. A questo primo titolo era seguito l'anno successivo **I riti del seminario. Appunti su una lezione di canto** di Cecilia Gallotti, che analizzava le dinamiche dei frequentatori di un laboratorio. Dopo due anni di silenzio, e in attesa di nuovi studi e interventi, la Biblioteca

dello Spettatore torna con un nuovo titolo a indagare il rapporto fra creazione e pubblico nella danza con **Pubblico e danza, andata e ritorno (passando, anche, per la Toscana). Riflessione aperta sul rapporto tra pubblico e danza, oggi** di Elena Di Stefano. Sono 90 pagine di grande interesse su uno degli argomenti portanti del lavoro del coreografo nell'epoca moderna, che l'autrice sviluppa con competenza e soprattutto con grande chiarezza.

Artista e spettatore, dunque. O meglio, artista e interlocutore. Una coppia che dovrebbe sempre andare a braccetto. Sappiamo che il fare artistico, quale che sia, trova ragion d'essere nella sua costituzionale controparte: il destinatario. Altrimenti, resta uno sforzo abbandonato a metà. Ma l'artista ed il suo spettatore, oltre ad essere almeno due persone diverse a raccontarsi qualcosa, uno al di qua e uno al di là della scena, sono anche le due facce che ognuno dei due porta con sé, a prescindere dal ruolo di cui è investito. Infatti l'artista, in questo caso il danzatore, o ancor più il coreografo, in ogni momento dell'atto creativo (l'invenzione, i tentativi di pervenire alla forma appropriata, le prove, le esecuzioni ed i continui ritocchi e migliorie, l'atto del rappresentarsi) compie un continuo processo di "andata e ritorno", tra sé, il segno creato e l'altro: colui, coloro e ciò che sta dall'altra parte, che accoglie, riceve, elabora e rimanda quel segno (lo spettatore, il destinatario, l'interlocutore, la platea, l'intenditore, il profano) (...)

Viceversa anche lo spettatore, in ogni fase che lo porta a rivestire il suo ruolo, elabora un parallelo processo di "andata e ritorno": da quando acquisisce l'informazione a quando elabora il processo decisionale che lo porta, con tutte le variabili del caso, a scegliere di andare ad assistere a quella manifestazione artistica. Poi durante l'atto della fruizione, quando nell'assistere mette in moto tutti quei meccanismi di domande risposte e flussi di pensiero e di suggestioni che hanno, dall'altra parte, l'artista in senso lato (l'autore, gli autori-esecutori, il lavoro, i messaggi). Infine nel dopo, a breve e a lungo termine, quando dal commentare al sedimentare, al ricordare o al dimenticare nel tempo l'esperienza fatta, il dialogo continua.

(Elena Di Stefano, estratto dello studio pubblicato sul sito di Teatri di Vita)



Particolarmente interessante è poi la seconda parte del fascicolo, che raccoglie interviste ai coreografi e alle compagnie di danza contemporanea della Toscana, senza distinzioni di genere: Rosanna Cieri, Giorgio Rossi, Arbus, Michele Arena, Angela Torriani Evangelisti, Micha van Hoecke, Roberto Castello, Bianca Papafava, Julie Ann Anzilotti, Virgilio Sieni, Kinkaleri, Keith Ferrone, Marcello Valassina, Paola Vezzosi e Alessandro Certini. Una documentazione originale e unica sull'attenzione dei creatori verso lo spettatore, raccolta in numerose pagine di prezioso materiale sulla poetica dei singoli coreografi in rapporto al loro pubblico di riferimento. L'autrice collabora come operatrice culturale ad attività organizzative e a progetti di ricerca in Toscana e in Piemonte. Laureata con una tesi sul "sistema-danza italiano nell'ultimo ventennio" svolge ricerche su aspetti e problematiche della danza italiana. E' stata per alcuni anni anche danzatrice contemporanea, prevalentemente con la CompagniaDanza Effetto Parallelo, partecipando a produzioni di danza, teatro, lirica e videodanza, in Italia e all'estero, e collaborando all'attività progettuale, organizzativa e promozionale della compagnia.

LO SCAFFALE

La scena dal fondale al pixel

Un manuale di storia della scenografia e un saggio sulle nuove frontiere del digitale. Quando la visione diventa teatro...

La sfida era decisamente ardua: contenere l'intera storia dello spazio della scena in un manuale agile e breve senza cadere nel puro e semplice "elenco del telefono" con nomi, date e nozioni di stampo enciclopedico, ma tentare di mostrare percorsi di sviluppo storico, allargarsi di tanto in tanto a qualche approfondimento non scontato, lanciare esche di riflessione. Una sfida riuscita per questo volume agile e contemporaneamente non superficiale, a metà tra il saggio storico e il manuale a uso didattico: **Storia della scenografia** di Franco Perrelli (ed. Carocci; pp. 208; euro 18; info: clienti@carocci.it).

In sette capitoli l'autore, docente al DAMS di Torino, passa in rassegna le epoche del teatro occidentale, illustrandone le visioni dell'organizzazione degli spazi: il teatro greco e latino, il medioevo, il Rinascimento, il barocco, il teatro all'italiana, l'Ottocento e il Novecento. Molti sono gli spunti stimolanti e, come dicevamo, anche originali per rileggere lo sviluppo della scenografia in una cornice concettuale più ampia (un esempio per tutti è lo spazio dato alle idee scenografiche di Strindberg per illustrare le riflessioni sulla scena naturalista). Ma sono

più tradizionalmente presenti anche le inevitabili informazioni tecniche e le altrettanto inevitabili illustrazioni che sono pane quotidiano di chiunque si limiti anche a un solo approccio volante al mondo del teatro.

Non solo il libro funziona molto bene da manuale, ma ha anche un consistente apparato di note bibliografiche (e non rari rimandi a siti internet) che permette al lettore propri percorsi di approfondimento. Unica pecca è probabilmente l'assenza del teatro orientale, non solo per una questione di principio (visto che il libro si intitola "storia della scenografia" *tout court*, senza l'aggettivo "occidentale"), ma anche per l'influenza che lo stesso teatro extraeuropeo ha avuto nello sviluppo della scena occidentale. Senza le visioni sceniche del teatro orientale, infatti, non si capirebbero tante di quelle innovazioni, o soltanto di quelle teorie sceniche, che hanno condizionato il teatro del Novecento. Perrelli stesso non sembra coglierlo nonostante le citazioni talvolta lo riportino lì, come in una citazione di Artaud in cui si parla di Tibet, senza che la cosa venga spiegata nella breve scheda sul visionario francese. Ma a un certo punto l'autore strappa un sorriso quando riesce nell'incredibile impresa di parlare per una pagina e mezzo di Eugenio Barba (che notoriamente gronda di orientalismo in modo parossistico) non solo senza fare il minimo cenno al teatro indiano o balinese, ma addirittura mettendolo in esclusiva relazione nientemeno che con Gordon Craig! Cosa che, riempiendoci di stupore, ci lascia incerti se biasimare l'ardita connessione come una dimenticanza o congratularsi con l'autore per l'acutezza della *de-orientalizzazione* di un artista in fin dei conti così *occidentale* come Barba: ma questo è un altro discorso, un'altra storia, un'altra sfida...

Di tutt'altra scena parla Antonio Pizzo in **Teatro e mondo digitale. Attori, scena e pubblico** (ed. Marsilio; pp. 196; euro 18; info: info@marsilioeditori.it), e di tutt'altra sfida, una sfida che guarda al futuro ma che può vantare già un discreto passato di... una manciata di anni. E' infatti a partire da questo freschissimo ma intenso passato prossimo che Pizzo traccia una mappa delle esperienze più interessanti e stimolanti del rapporto fra teatro e mondo digitale. Il libro è buono sotto molti punti di vista, e rappresenta probabilmente lo studio sull'argomento che meglio risponde al quesito posto dalla combinazione dei due termini riportati nel titolo. Infatti, troppo spesso analoghi interventi hanno



privilegiato uno dei due aspetti, o il teatro o il digitale, trasformandosi di volta in volta in fitti elenchi di termini incomprensibili ai più o in pedanti rimandi a esperienze isolate e tutto sommato poco interessanti o in saggi snob sull'inadeguatezza del nuovo mezzo.



Niente di tutto questo nel bel libro di Pizzo. Con chiarezza di struttura del volume (quattro capitoli: la contaminazione, la scena digitale, la rete, l'attore virtuale) e di esposizione (tutto viene spiegato rendendo accessibile al lettore ogni informazione tecnica) l'autore innesca un approccio all'ardita tematica proprio a partire dal teatro, e trovando proprio nel teatro il supporto concettuale all'approccio stesso. In altre parole, Pizzo mostra di aver capito (e lo sa comunicare) che il digitale è uno strumento che può e potrà dialogare con il teatro a partire da una predisposizione stessa del teatro alla contaminazione e alla sperimentazione e da una teatralità quasi innata in molte pieghe del mondo digitale.

Inoltre sembra decisiva, nel rendere questo libro uno strumento importante per cogliere molti aspetti del teatro contemporaneo, la scelta di operare una ferrea selezione fra tutti i possibili esperimenti compiuti nel mondo a proposito di contaminazioni multimediali, ormai arrivati a quantità imponenti. Pizzo seleziona accuratamente non solo sulla base dei diritti di primogenitura degli esperimenti ma anche sulla

base degli spunti di riflessione in senso teatrale che questi esperimenti possono suggerire. Così anziché essere sommersi da valanghe di nomi e titoli, siamo condotti per mano nei laboratori creativi di selezionati spettacoli più o meno famosi, dove artisti e scienziati hanno messo a punto opere magari di basso interesse artistico ma di stimolante interesse culturale. Immane, oltre a un ricco repertorio di risorse in internet, l'apparato iconografico (40 immagini) che illustra alcuni esempi, anche se gli esperimenti narrati nel libro appaiono nelle immagini decisamente insipidi. Del resto è difficile ridurre in una foto su un libro il senso di un'operazione condotta sulla realtà virtuale o sulle connessioni web. E allora, anche per questo, meglio lasciarsi trasportare dalle descrizioni contenute nella scrittura, dove la parola, quando è ben utilizzata, mostra di avere una forza tridimensionale e virtuale di gran lunga superiore a qualsiasi immagine.

(stefano casi)

IL SUGGERITORE

BOLLETTINO ELETTRONICO MENSILE DI TEATRI DI VITA

Registrazione al Tribunale di Bologna n. 7243 del 1/8/2002

Direttore responsabile *Stefano Casi*

Coop Teatri di Vita
via Emilia Ponente 485
40132 Bologna
tel. 051.6199900

www.teatridivita.it/news.html
news@teatridivita.it

SETTEMBRE 2003